



Home > 2023 > Giugno > 28 >

Per una nuova didattica e modalità d'apprendimento

Per una nuova didattica e modalità d'apprendimento

👤 Dentro Salerno 📅 28 Giugno 2023

📁 > Primo Piano



Dirigente Scolastico Michele Cirino

Con la pandemia abbiamo sperimentato, sostenuto e amplificato nuove modalità di apprendimento.

Apprendimento divergente, traduttivo e contrastivo. Il valore

Partiamo, quindi, dall'ambito dell'insuccesso



<https://www.dentrosalerno.it/2023/06/28/per-una-nuova-didattica-e-modalita-dapprendimento/>

Dirigente Scolastico Michele Cirino

Con la pandemia abbiamo sperimentato, sostenuto e amplificato nuove modalità di apprendimento. Apprendimento divergente, traduttivo e contrastivo. Il valore

Partiamo, quindi, dall'ambito dell'insuccesso scolastico che normalmente ha due facce: l'alunno non

raggiunge i traguardi prefissati e gli obiettivi definiti (insuccesso personale); la scuola non riesce a far raggiungere quei traguardi e registra perdita di popolazione scolastica, di credibilità funzionale, di identità (insuccesso istituzionale).

La famiglia, primo ambito sociale di riferimento - relazionale, da un lato, all'alunno e, dall'altro, alla scuola - partecipa all'insuccesso o come vittima o addirittura come complice.

Nell'individuazione del gradiente di responsabilità è accertato che queste sono distinte e graduate, ma è raro che l'insuccesso dipenda tutto dall'alunno o tutto dalla scuola perché è facile, invece, che si vadano a sommare le carenze dell'uno e dell'altra.

La scuola, nel momento che registra carenze, esprime di solito il cattivo vezzo di "retrodatare" le cause dell'insuccesso, scaricando i limiti registrati dall'alunno sul livello scolastico precedente o su cause esterne.

Quel che occorre sottolineare immediatamente, nel momento in cui si dovrà sanzionare l'insuccesso scolastico di un giovane, è il cumulo di effetti negativi che la sanzione trascina con sé: i pesanti costi individuali e sociali, il ritardo nell'inserimento nel mondo del lavoro, la declassificazione della qualità della formazione di base e poi professionale (chi "abbandona" gli studi raramente recupera il gap formativo) e, infine, la perdita di spessore qualitativo della formazione scolastica.

Su quest'ultimo aspetto occorrerà spendere qualche riflessione, soprattutto con l'attenzione rivolta a chi propone una "selezione" forte e costante: è sicuramente antidemocratico e profondamente ingiusto che l'alunno venga considerato il terminale unico degli esiti di insuccesso (e quindi paghi "in esclusiva" le conseguenze)

Quali, infatti, le cause concomitanti dell'insuccesso dell'alunno (che manifesta disimpegno nello studio, svogliatezza, non apprendimento degli obiettivi minimi, gravi carenze di conoscenze e di abilità)?

La prima causa è da catalogare come inadeguatezza educativa della scuola e della famiglia, che si sostanzia in una serie di limiti vistosi:

1. L'insufficiente rapporto scuola-famiglia
2. L'insufficiente relazionalità scuola-alunno-famiglia
3. L'insufficiente relazionalità scuola-alunno
4. L'insufficiente relazionalità scuola-scuola (gradi di scolarità)
5. Il disinteresse o, all'opposto, lo squilibrato interesse dei familiari nei confronti del vissuto scolastico dei figli
6. La mancanza di una adeguata e specifica programmazione educativa della scuola che superi l'approccio esclusivamente cognitivo (sovrabbondanza dello studio teorico e privazione di motivazioni complessive, a livello "vitale" dell'esperienza scolastica)
7. La disattenzione dei docenti verso i percorsi individualizzati di insegnamento
8. Il permanere della concezione giuridico/formale/assistenziale del diritto allo studio.

Come la comunità scolastica si attrezza per porre un argine all'insuccesso scolastico?

1. Convincendosi, innanzitutto che l'insuccesso è un incontro mancato tra docente ed alunno le cui conseguenze, alla lunga, le paga non solo l'alunno ma anche il docente che risulterà - se sensibile - frustrato negli esiti "negativi" della sua azione didattica (Chi perde troppe battaglie non potrà dire, alla fine, di aver vinto la guerra!);
2. Rinunciando alla semplificazione e alla cristallizzazione delle "diversità" sul criterio discriminante dei bravi (meritevoli) e dei somari (colpevoli); criterio basato su scale precostituite e meccaniche di giudizio, ad esclusivo privilegio dei docenti che giudicano, mettono i voti;
3. Fondando una nuova logica didattica che abbandoni le certezze definitive pedagogiche e si incentri sulla capacità di progettare, evitando che il disagio si concluda con una ripetenza o con un abbandono. Ciò presuppone che tutto il lavoro del docente assuma la caratteristica della ricerca e della sperimentazione, non solo sul piano dei contenuti e dei relativi metodi, ma anche sul piano del sistema complessivo di formazione e di relazione educativa. La didattica, allora, diventa il sempre nuovo e disponibile, come cultura della probabilità, continuamente aperta a creativi itinerari, fondata sull'osservazione e sull'esperienza, con profonda coerenza tra gli obiettivi e i sistemi di valutazione.
4. Impostando un rigoroso sistema di orientamento che è scolastico se è complessivamente orientamento alla vita, alle sue regole e alle sue prospettive.
5. Educando i giovani alla positività delle esperienze, sapendo godere del successo non come dato formale - di risposta alle richieste "fredde" degli esiti scolastici, ma come riscontro diretto e personale alla crescita della propria personalità. Il che è come dirsi: "Ce l'ho fatta; sono in gamba; e la scuola me lo dichiara e me lo dimostra!"